

ICOM ITALIA - COMMISSIONE CONSERVAZIONE

Gruppo di ricerca – Condition Report

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 22/04/2020

Il 22 aprile 2020 il Gruppo di ricerca per il Condition Report (da ora in poi CR) si riunisce online attraverso la piattaforma Teams alle ore 17.00.

Partecipano alla riunione:

1. LAURA BARATIN
2. GIORGIO BONSANTI
3. ERNESTO BORRELLI
4. SIMONETTA CAPETTA
5. PAOLA CARNAZZA
6. MARIA ROSALIA CAROTENUTO
7. SILVIA CHECCHI
8. FEDERICA DELIA
9. MARIA FACCHINETTI
10. ANNA GIATTI
11. MARINA GINANNI
12. CAMILLA MAZZOLA
13. GRAZIELLA PALEI
14. STEFANIA PANDOZY
15. SANDRA MARIA PETRILLO
16. ROBERTA RUSSO
17. ALESSIA STROZZI
18. LUCIA TARANTOLA
19. GEORGIOS TAVLARDIS
20. LUCIANA TOZZI
21. SERENA ZULIANI

*RITA FILARDI ha cercato di collegarsi ma avendo modificato l'account non siamo riuscite ad inserirla.

I partecipanti intervengono a turno alla riunione con una breve presentazione, qualche commento sulle loro aspettative dal lavoro di gruppo e i suggerimenti o le perplessità sui modelli di condition report utilizzati o su quelli condivisi da altri membri.

Ernesto Borrelli si presenta brevemente. Come gruppo di lavoro Uni beni culturali hanno redatto un documento di ordine generale e non particolareggiato come quello che si vuole costruire in ICOM.

Giorgio Bonsanti si presenta e ringrazia per l'accoglienza nel gruppo. Non ha la possibilità di partecipare attivamente perchè non sente di avere le competenze particolari, ma è molto interessato a rimanere aggiornato sul nostro documento e vederne le evoluzioni.

Laura Baratin (Università di Urbino) lavora da alcuni anni per la documentazione digitale con la collaborazione di una società informatica, ma non è un prodotto finito perciò si attende il nostro cartaceo.

Camilla Mazzola, referente del Gruppo e restauratrice libera professionista, approfitta per sottolineare che la suddivisione dei profili della didattica non corrisponde a quelli indicati dal ministero per le schede di prestito, sarà una difficoltà per il nostro lavoro di gruppo decidere quale strada prendere.

Simonetta Capetta, restauratrice libera professionista, ha accettato di collaborare con noi per raggiungere un obiettivo di gruppo con la collaborazione attraverso la piattaforma Teams che ha proposto come strumento di condivisione per la realizzazione del modello di condition report.

Paola Carnazza, restauratrice presso la Galleria Nazionale di Roma, apprezza alcuni dei condition per la loro capacità di sintetizzare i dati in poco spazio. Sostiene che i CR vadano costantemente aggiornati. Ad esempio in Galleria nazionale si usa un solo formato sia per i dipinti che per la carta.

Maria Rosalia Carotenuto, restauratrice presso l'Istituto Nazionale di Astrofisica, Museo della Specola, è d'accordo con Paola Carnazza. I CR più completi a suo avviso sono quelli condivisi da Maria Facchinetti e da Chiara Squarcina dei Musei Civici di Venezia. Tuttavia, per i musei scientifici è necessario costruire un CR a partire da zero.

Silvia Checchi, restauratrice ICR ora ICCD, racconta come il suo lavoro sia stato da sempre molto trasversale in vari settori. È membro di sottocommissioni UNI (trasporto e movimentazione e terminologia) e solo da febbraio della Commissione Conservazione di ICOM Italia. Ribadisce che i modelli di CR non sono omogenei oggi, quindi siamo tutti d'accordo che è necessario averne uno standard. Suggerisce di inserire nel modello una sorta di standardizzazione sulle condizioni in cui avviene la verifica dello stato di conservazione (la luce con cui si osserva, gli strumenti, ecc.) nei vari stadi (arrivo dell'opera, in mostra e ritorno).

Federica Delia, coordinatrice della Commissione Conservazione di ICOM Italia e restauratrice libera professionista, ringrazia per aver inserito questo strumento e sottolinea che tutto quello che facciamo è attività volontaria e quindi il relazionarsi attraverso la piattaforma sarà uno strumento utile per evitare di dover sostenere i costi degli spostamenti, anche in futuro quando la situazione di emergenza sarà rientrata.

Maria Facchinetti, restauratrice dipendente e libera professionista di ceramica, vetro e metalli, è felice che la sua scheda sia piaciuta e puntualizza che si tratta di una versione liberamente ispirata alla scheda CR della Venaria Reale. Il degrado dovrebbe essere standardizzato. Sostiene che per gli oggetti in tre dimensioni è difficile riportare in un modulo le condizioni. Spesso servono molte foto.

Anna Giatti, restauratrice presso la Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze, racconta di come il patrimonio scientifico sia all'interno dell'attività di tutela solo da tempi recenti. È membro della Commissione sin dall'inizio e felice di essere riuscita a costruire un gruppo con Maria Carotenuto e l'INAF Ist. Nazionale di Astrofisica. In quasi tutti gli osservatori italiani esiste un patrimonio molto

importante. È contenta che ci sia nel gruppo anche il Museo della Scienza di Milano. Si tratta di un ambito molto ampio di beni che ha peculiarità specifiche. Creare strumenti di lavoro in un gruppo come questo perciò è una grande opportunità. Anche per gli strumenti scientifici ricorre la stessa difficoltà che occorre per gli altri oggetti 3D

Marina Ginanni, restauratrice di dipinti presso il MiBAC (a lungo al Polo museale fiorentino, da due anni all'OPD), è sempre in contatto con i musei dove ha sempre utilizzato tanti CR diversi. Anche lei ha apprezzato i CR di Facchinetti e Squarcina. Sulla stessa scheda dovrebbero essere chiare le divisioni di responsabilità. Spesso si pone il problema di chi sia il compilatore, chi può compilare la scheda.

Camilla Mazzola propone di inserire un logo e una segnaletica che possa individuare l'ambito tematico trattato, e anche un'indicazione alfanumerica per poter segnalare il danno sull'opera.

Graziella Palei, restauratrice libera professionista di tessuti, nota che il degrado dei manufatti in cuoio manca nelle schede della Squarcina, che comunque sono molto ben fatte. Va valutato in quale scheda far rientrare questo materiale.

Stefania Pandozy, restauratrice presso il Laboratorio polimerico dei Musei Vaticani, è molto felice di essere parte del gruppo e condivide la necessità di costruire un modello standard.

Sandra Petrillo, restauratrice libera professionista, pone l'attenzione sui beni fotografici e sulla loro polimericità, i supporti spaziano tra tante tipologie di materiali. Le schede che ho condiviso sono quelle che utilizza per la didattica, in Sapienza, all'ICPAL e alla Venaria Reale. È d'accordo sulla massima semplificazione della scheda, che dia l'idea della fragilità e dell'attenzione che necessitano questi oggetti. È molto importante la parte grafica e del colore, quella delle alterazioni suddivise tra biologiche, fisiche e chimiche con un colore specifico attribuito. Inoltre sarebbe anche utile ragionare sulle abbreviazioni e sulla mappatura e il linguaggio che utilizziamo (la numerazione, le lettere, ecc.). E poi quale lingua utilizzare?

Roberta Russo, conservatrice presso la Fondazione Modena Arti Visive, si occupa di collezioni fotografiche, disegni, stampe e opere d'arte contemporanea. Il CR per il suo lavoro è vitale poiché la fondazione si occupa di mostre. Ha condiviso due modelli con cui lavora, uno molto essenziale e sintetico perché spesso nelle mostre si lavora su grandi volumi e quindi la sintesi è fondamentale per questione di tempo.

Alessia Strozzi, restauratrice presso la Sovrintendenza archivistica e bibliografica di Ancona, sottolinea il carattere di documento legale del CR.

Lucia Tarantola, restauratrice carta libera professionista, evidenzia quanto spesso le opere su carta siano accumulate ai beni archivistici anche se somigliano più ai dipinti. Il suo consiglio riguardo all'immagine da inserire nella scheda è quello di abbassarne i toni così da poter inserire i numeri di indicazione del danno. Lavorando con il cartaceo, avverte il rischio di confusione delle schede, quindi consiglia di aggiungere un numero di scheda da apporre a ogni pagina.

Giorgio Tavlaridis, chimico, conservation scientist e tecnologo del legno, d'accordo con Checchi, solleva il problema della modalità standard di visione dell'opera e aggiunge inoltre che la scheda dovrebbe avere valore legale. Sarebbe dunque importante consultare anche un assicuratore e un trasportatore per validare il contenuto del modello proposto. La scheda è da preferirsi digitale.

Luciana Tozzi, restauratrice presso la Galleria Nazionale di Roma, sostiene che il CR debba essere completo, ma snello. Tutto ciò che può andare fuori norma può essere aggiunto in nota, ma lo scheletro deve essere un appoggio utile che all'occorrenza si può ampliare oppure non compilare.

La documentazione fotografica rimane comunque lo strumento essenziale per poter contestare eventuali contenziosi. È giusto che la scheda abbia una prima pagina comune e che compaia un compilatore, l'indicazione e la firma di chi accompagna l'opera e di chi la prende in carico e uno spazio per aggiungere qualsiasi osservazione riguardo alla cassa o all'imballaggio.

Serena Zuliani, restauratrice libera professionista di opere contemporanee, collabora con il Museo MAXXI. Anche per lei la scheda dovrebbe essere digitale e includere tutte le informazioni necessarie, ma dovrebbe prevedere una compilazione semplice e rapida.

Alle 19.30 Camilla Mazzola conclude la riunione invitando i partecipanti al gruppo a utilizzare la piattaforma e gli strumenti che offre, nonché a comunicare tramite chat.

Il lavoro verterà per il momento sulla struttura della prima pagina del modello e in un secondo momento si passerà ad affrontare la terminologia specifica per ogni settore. La piattaforma sarà organizzata in modo che ciascuno possa collaborare nell'ambito di propria competenza.

Roma 3 Maggio 2020

Verbale a cura di Federica Delia e Camilla Mazzola.